

Simone Collini

**ROMA** Le schermaglie di questi giorni potrebbero non essere niente in confronto a quanto rischia di scatenarsi in autunno attorno alla commissione d'inchiesta sui giudici voluta dalla destra. I "falchi" della Casa delle Libertà si fanno ancora più temerari dopo il pubblico *placet* di Silvio Berlusconi. Al punto di non fare neanche più mistero di quali siano gli obiettivi dell'operazione. Il deputato di Forza Italia Michele Saponara smentisce che si voglia soltanto far luce su Tangentopoli e non tenta neanche di nascondere che, se istituita, la nuova commissione potrà venire in possesso del fascicolo 9520, quello finora secretato ma sul quale da tempo vogliono mettere le mani Cesare Previti e i suoi difensori nel processo Lodo/Imi-Sir. Mentre il leghista Roberto Calderoli incita gli alleati ad andare «avanti e alla svelta» ora che tutti sanno che «abbiamo anche il presidente del Consiglio dalla nostra parte», e manda anche a dire agli esponenti del centrosinistra, che accusano il Polo di usare le commissioni per screditare la leadership dell'Ulivo: «Non si preoccupino troppo di Telekom Serbia, quello è stato solo l'inizio, un allenamento per la prossima di commissione».

Di fronte a simili parole parte dell'opposizione giudica addirittura riduttivo abbandonare tutti gli organismi d'indagine parlamentari, proposta sulla quale insiste il Verde Paolo Cento. «La decisione di abbandonare i lavori è politica e dovremmo prenderla tutti insieme all'interno della coalizione», annuncia il membro Ds della commissione Telekom Serbia Giovanni Kessler. C'è però chi spinge per procedere diversamente. «Non possiamo permetterci di tirarci indietro, anche se vuol dire trasformare le commissioni in luoghi di "splendida guer-

**Pisapia: la maggioranza intende interferire nei processi in corso ignora la separazione tra poteri**



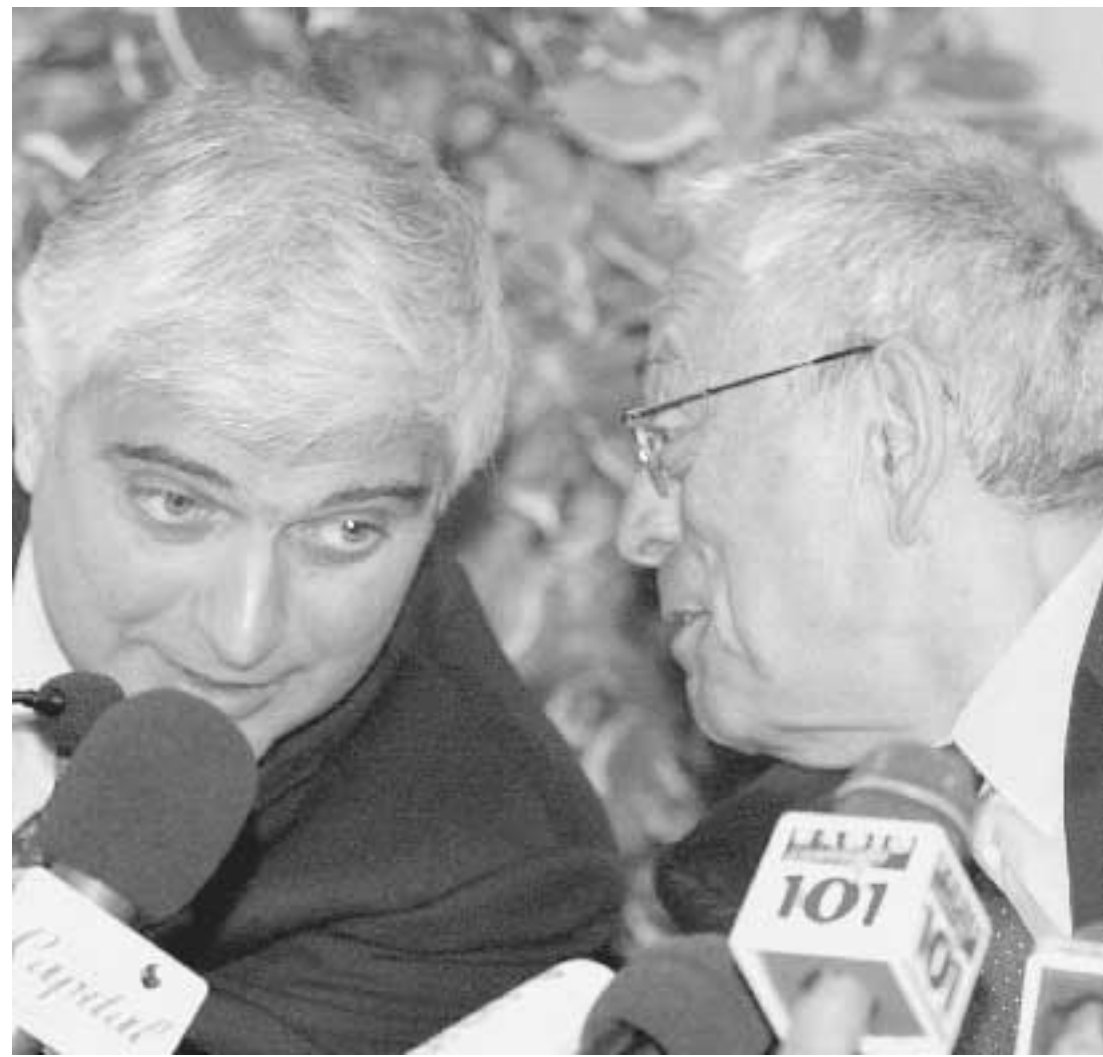
“ Il partito del premier si chiede: dov'è lo scandalo? A Milano c'è stato uso politico della giustizia, si faccia luce su vicende oscure ”



L'Ulivo si interroga se abbandonare o no i lavori. Cento (Verdi): andiamocene Dalla Chiesa (Margherita): restiamo. Non sarà solo battaglia, ma guerriglia ”

# Vogliono mettere le mani sul fascicolo 9520

Saponara (Fi) ammette: ci prenderemo le carte. Calvi (Ds): ecco a cosa serve la commissione



Cesare Previti accanto a Giorgio Perroni, uno dei suoi avvocati

Onorati/Ansa

riaglia», dice il senatore della Margherita Nando Dalla Chiesa. «Se andranno avanti, a settembre non faremo una semplice battaglia. Contro questo testo scateneremo una guerra atomica», promette il diessino Francesco Bonito.

Tanta «bellicosità» si spiega soprattutto con le ultime dichiarazioni di Saponara, che insieme al vicepresidente dei deputati di Forza Italia Fabrizio Cicchitto è il primo firmatario della proposta di legge alla base della nuova commissione e che prevede

che possano essere richiesti atti e documenti, anche coperti da segreto, relativi a procedimenti o inchieste in corso. Per rispondere a un sospetto avanzato dal diessino Guido Calvi, e cioè che «dietro l'attacco gravissimo che si intende sferrare alla magistratura, vi sia un'altra finalità, legata ai processi di Milano», Saponara ammette apertamente: «Certo che si potrebbe acquisire anche il fascicolo 9520! Con la commissione così come è stata concepita nel testo ora all'esame dell'Aula si potrebbe fare. E del

resto è giusto visto che per noi a Milano c'è stato un uso politico della magistratura». L'avvocato e deputato di Forza Italia non solo dice di non vedere «dov'è lo scandalo», ma deve pensare che dopo l'intervento di Berlusconi da Istanbul non serva più alcuna cautela. Altrimenti non si spiegherebbe perché, dopo che il centrodestra si è a lungo sforzato di far passare il nuovo organismo d'indagine come una commissione su Tangentopoli, Saponara confessi che non è questo il vero obiettivo della Casa delle Libertà: «Far luce solo su Tangentopoli e quegli anni non ci basta. Bisogna capire, è vero, se in quell'occasione la magistratura ha usato due pesi e due misure, ma non solo in quegli anni. Noi vogliamo sapere se ci sono state anomalie, omissioni e intenti persecutori anche dopo. Anche adesso».

Per il deputato del Prc Giuliano Pisapia «è l'ennesima dimostrazione di come la maggioranza voglia interferire sui processi penali in aperto contrasto con il principio base dello stato di diritto, che è la divisione dei poteri», mentre Antonio Di Pietro lancia un allarme che va oltre la vicenda del 9520: «Puntano a controllare tutta l'attività giudiziaria in Italia, a mettere il bavaglio al pubblico ministero».

E mentre l'ex presidente dell'Anm Giuseppe Gennaro, oggi esponente di spicco di Unicost, bocchia l'iniziativa del Polo, nello stesso centrodestra si levano voci critiche nei confronti dell'impostazione data alla commissione da Forza Italia. Oltre ai socialisti Bobo Craxi e Gianni De Michelis interviene Mirko Tremaglia (An), che ricorda le conclusioni degli ispettori inviati nel '94 a Palazzo di giustizia di Milano dall'allora ministro di Grazia e giustizia Alfredo Biondi. Conclusioni, dice il ministro, che evidenziarono la «sostanziale correttezza dei magistrati del pool di Mani Pulite».

**Di Pietro: vogliono imbavagliare i Pm di tutt'Italia. Gennaro, Unicost: non si processano così i magistrati**



omaggi

## FERRARA FA LA FESTA A BIAGI

Sul *Foglio* di ieri si poteva leggere un «piccolo, deferente omaggio» al «vecchio, roccioso e incalzoso» Enzo Biagi in occasione del suo compleanno. A firma di Giuliano Ferrara che accompagnava l'elogio con un'analisi della personalità «aggressiva» di Biagi, il quale «desidera essere riverito, obbedito e insieme trattato con affetto», e con l'augurio da «arcinemici» che «semel in anno fa piacere rivolgere».

Mancavano solo i fatti. Questi, Biagi non è un reperto del giornalismo italiano ammirabile in bacheca previo pagamento del biglietto. E una prestigiosa firma che esprime le sue opinioni su diverse testate. Tuttavia non è più previsto nei palinsesti della televisione pubblica. Perché il marito dell'editrice del *Foglio* l'ha fatto silurare.

E tutti da quelle parti, Ferrara compreso, continuano a far finta di non saperlo. Ricordandosi dei suoi «83 anni vissuti con tigna» solo quando li compie. Festeggiandoli con autoreferenziali esercizi di stile e caramelloso recupero di suoi documentari. E lasciandolo a digerire da solo il boccone amaro dell'inattività negli altri trecentosessantatquattro giorni.

f. fan.

Cosa dice il progetto di legge su Tangentopoli

# L'obiettivo sono le toghe, non la corruzione

Gianni Cipriani

**ROMA** Di che meravigliarsi? Le esternazioni di Bondi sulla «associazione a delinquere» non contengono alcuna novità, perché è già in fase avanzata la proposta di legge per istituire la cosiddetta Commissione su Tangentopoli, che forse - per decenza - sarebbe meglio chiamare Commissione per la riabilitazione di Tangentopoli e la delegittimazione dei magistrati. Parola di Berlusconi. Una affermazione in parte falsa e in parte vera. O meglio: falsa se si sta ai soli atti parlamentari. Vera se si va oltre le affermazioni di rito e si guarda alla sostanza. Perché, mai come in questo caso, la futura Commissione ha già le conclusioni scritte. Metodo assai in voga da quelle parti, visto che si erano esercitati anni addietro nello scrivere le sentenze che poi i giudici (ma quelli amici, sui quali non bisogna indagare) si limitavano a mettere in bella copia, magari cambiando solo un punto e virgola.

Ma come stanno le cose? Al momento esiste un progetto di legge approvato dalle Commissioni Giustizia e Affari Costituzionali della Camera che alla ripresa di settembre dovrà essere approvato dall'aula di

Montecitorio, per poi proseguire l'iter al Senato. Accantonate tutte le ragionevoli ipotesi di discutere sotto il profilo storico-politico del fenomeno della corruzione e dell'illegittimo finanziamento ai partiti, la Casa delle Libertà ha fatto approvare un testo che chiaramente è in difesa delle ragioni degli imputati di ieri e di oggi e punta alla delegittimazione della ma-

**Chiari gli articoli del testo: la commissione dovrà studiare sanzioni contro i magistrati che hanno ecceduto**



gistratura, con l'insolito attacco al Pci-Pds-Ds (per usare le categorie berlusconiane) che sarebbe rimasto al riparo dalle indagini, perché mandante occulto del golpe giudiziario. Quello che il testo in discussione non dice, lo ha «contestato» il «comunista - convertito» Bondi, su mandato del suo padrone: dimostrare l'esistenza di una vera e propria associazione a delinquere di stampo magistrato-comunista, che ha come scopo principale quello di impedire a Berlusconi di governare, anche colpendo personaggi manifestamente innocenti come Cesare Previti e Marcello Dell'Utri, ossia onorevoli che con tangenti e mafia mai nulla hanno avuto a che spartire.

Nella sostanza il testo è stato costruito per andare in questa direzione. Infatti, partendo dalla necessità

di studiare il fenomeno della corruzione e di verificare se ancora esiste e se gli strumenti attualmente in uso siano adeguati a contrastarla, in realtà si punta altrove. Tra gli obiettivi della commissione c'è quello di verificare se tutte le forze politiche furono colpite alla stessa maniera e se ci furono alcuni soggetti che rimasero immuni.

E già qui, come detto, si sente risuonare il teorema secondo il quale la magistratura ha colpito in una sola direzione. L'altro punto controverso è quello di vedere se sia all'epoca che adesso esistano commissioni che possano legare singole correnti della magistratura associata a partiti o movimenti politici. Questo, ovviamente, per dimostrare l'esistenza delle «toghe rosse» e politicizzate, che indagherebbero solo per colpire il

povero Berlusconi. Già si possono fare un paio di nomi: Magistratura democratica e il Movimento per la giustizia. E magari un occhio su Società civile, pericoloso luogo di dibattito al quale partecipano alcuni magistrati. Ma anche i magistrati di Unicost e di Magistratura indipendente verranno sottoposti ai raggi X del Polo, in cerca di elementi per il suo teorema.

Qualche dubbio sul fatto che in questa commissione tutto interessa fuor che la corruzione e le tangenti? Gli articoli del testo fanno chiarezza: la commissione dovrà studiare anche nuove forme per sanzionare i magistrati che avessero eventualmente ecceduto. E poi la commissione - che avrà i poteri dell'autorità giudiziaria - ha la podestà di indagare (ma sarebbe più opportuno dire in-

ferire) anche sulle indagini in corso. E chiedere alle Procure tutti gli atti. Le Procure possono opporre il segreto istruttorio. Ma solo per sei mesi. Dopo non più. E poiché la commissione dovrebbe durare diciotto mesi, è evidente che potrebbe anzi potrà mettere il naso dappertutto.

Ora c'è una domanda facile faci-

**Non è vero che il progetto è cosa fatta: a settembre dovrà essere approvato alla Camera, poi passerà al Senato**



Davide Madeddu

I miracoli del Polo: il pupillo dimissionario di Berlusconi è stato rieletto. Ma dovrà ripresentarsi al voto, con giunta e programma, il 22 agosto

# Sardegna, il presidente ha la maggioranza: 22 voti su 80

## I'ha capita anche la Lega

Il 22 maggio Ficarra & Picone, a Zelig, dicevano: «Se uno è un leghista è un cretino». L'8 agosto Paola Bianchi, consigliere comunale leghista di Como, li ha querelati: «Frasi gravemente lesive di onore e reputazione di tutti i militanti ed esponenti della Lega».

Generale soddisfazione per l'iniziativa. Qualche perplessità hanno invece destato i 79 giorni di attesa. Sono stati però necessari perché la Bianchi capisse la battuta. In ogni caso, nella Lega, è stata la prima.

gap

**CAGLIARI** Quasi una stella cadente. Sono sempre meno i voti con cui Mauro Pili, governatore della Sardegna e pupillo di Berlusconi, riesce ad ottenere l'incarico di formare il nuovo esecutivo regionale. A sostenerlo, ieri, appena 22 consiglieri regionali. Sedici in meno di quelli che ha incassato un mese fa, per la mozione di sfiducia presentata dal centro sinistra e sostenuta da una parte dei suoi alleati. Per essere precisi, i forzisti e i soldati di An, orfani dei tre ribelli e di altri due voti, molto probabilmente provenienti da una parte polemica di An che nello spoglio si sono trasformati in scheda bianca. Un quarto degli 80 consiglieri dell'assemblea regionale che gli ha consentito di guidare l'esecutivo per altri nove mesi.

L'elezione di Pili è arrivata al termine della terza seduta - le prime due sono andate pressoché deserte, e

in ogni caso per essere eletto avrebbe dovuto ottenere la maggioranza dei voti. Nella terza votazione ha incassato solo la fiducia dei suoi più stretti sostenitori: Udc, Udr, Riformatori e altri gruppi di centro destra hanno deciso, come il centro sinistra, di non ritirare le schede, e di non partecipare al voto. «L'ennesima sconfitta per il governatore, eletto con 151 mila voti nel 1999 - sottolinea il centro sinistra - che dimostra il fallimento della politica berlusconiana».

E ora evidente la frattura all'interno del Polo. A rinunciare al voto sono stati infatti gli uomini dell'Udc, guidati dall'assessore alla Sanità Opi, su cui pende un avviso di garan-

zia della procura di Milano per tentata concussione, gli ex colonnelli di An fondatori del gruppo politico Movimento, in aperto dissenso con Fini.

E gli uomini dell'Udr, guidati dal sostituto Mario Floris che potrebbe tessere un'alleanza strategica con l'Udeur. A disertare l'urna consigliere

anche gli uomini del Pps, gli ex popolari passati con il centro destra ottenendo pure qualche assessorato, ma che quattro anni fa, hanno deciso di fondare un nuovo partito ispirato al «popolo sardo».

Il più giovane governatore nella storia della Sardegna, famoso per aver copiato le dichiarazioni programmatiche della Lombardia quattro anni fa, fa a meno anche dei Riformatori, una manciata di consiglieri che ha, come riferimento nazionale, Mario Segni. Diserzioni che, spiega-

no i rappresentanti del centro sinistra, sono «il termometro» del malumore nella Casa delle libertà. A manifestare interesse per una eventuale

elezione dettata dal «senso di responsabilità» verso l'elettorato erano stati i rappresentanti di quei partiti di centro destra che ieri mattina non hanno ritirato la scheda. Sino all'ultimo, infatti, i centristi avevano lanciato l'ipotesi di candidare il leader dell'Udc. Decisione trasformata in un'astensione.

Subito dopo l'elezione inoltre il centro sinistra ha presentato un ordine del giorno, cui si sono accodati, ancora una volta, i centristi, per fissare come termine ultimo per la presentazione dell'esecutivo regionale e la lettura delle dichiarazioni programmatiche, il 22 agosto. «Sarebbe opportuno che dopo questo ennesimo

fallimento la mano passasse agli elettori» commenta Salvatore Sanna, Ds. «Con tutto quello che abbiamo visto all'inizio della legislatura (voti «comprati» e ribaltoni dell'ultimo ora) potrebbe capitare che il pupillo di Berlusconi ritrovi i 41 voti necessari a governare. In caso contrario il centro sinistra sarebbe pronto a presentare un'altra mozione di sfiducia». Con una maggioranza di 22 su 80 il risultato sarebbe più che scontato. «Resta da vedere quali maglie riusciranno a compiere gli uomini di Forza Italia - continua Sanna - e se riusciranno a portare a casa la fiducia dei gruppi che oggi hanno sconfessato il pupillo di Berlusconi in cambio di qualche assessorato». Anche perché l'ennesima sconfitta del governatore non è altro che una batosta per il suo sponsor nazionale».

In mancanza di un governo «con la fiducia», lo scioglimento è fissato per il 5 settembre. E dal centro sinistra riparte l'idea delle primarie.